

Convegno dottorale  
**RICOSTRUIRE LA MEMORIA**  
Percorsi e approcci multidisciplinari

Università degli Studi di Palermo  
2-4 aprile 2025

Atti e Convegni

---

a cura di

Elisa Chiara Portale, Antonina Pirrotta, Claudia Fiorentino,  
Martina Martire, Federica Palumbo, Elisa Turrisi



Convegno dottorale  
Ricostruire la Memoria

Percorsi e approcci multidisciplinari

a cura di

Elisa Chiara Portale, Antonina Pirrotta,  
Claudia Fiorentino, Martina Martire, Federica Palumbo, Elisa Turrisi

Atti e Convegni

*Convegno dottorale, Ricostruire la Memoria. Percorsi e approcci multidisciplinari*

Curatela:

Elisa Chiara Portale, Antonina Pirrotta  
 Claudia Fiorentino, Martina Martire, Federica Palumbo, Elisa Turrisi

Pubblicazione realizzata con il contributo III

ISBN (a stampa): 978-88-5509-870-0  
 ISBN (online): 978-88-5509-871-7

© Copyright 2026 New Digital Frontiers srl  
 Piazza Marina 29 - 90133 Palermo  
 www.unipress.it

In copertina: elaborazione grafica dei progetti di ricerca dei dottorandi del 38° e 39° ciclo in Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Palermo.

## Indice

<p>           Premessa            ELISA CHIARA PORTALE, ANTONINA PIRROTTA, CLAUDIA FIORENTINO, MARTINA MARTIRE,            FEDERICA PALUMBO, ELISA TURRISI         </p> <p> <i>Ricostruzione della memoria del paesaggio</i> </p> <p>           Economia agraria e fortezze granarie: il caso di Monte Adranone (AG) per una ricostruzione            della memoria socioculturale            SPADARO FRANCESCA, <i>FRIE UNIVERSITÄT BERLIN</i> </p> <p>           I granai della Sicilia ellenistica: memorie del paesaggio agricolo            TRINCIA LEONARDO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA"</i> </p> <p>           Il paesaggio restituito dai catasti medievali. La Valchichiana della Tavola delle possessioni            di Siena (1316-1320)            TOSCHES ALESSIA, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i> </p> <p>           Restauro virtuale della Cartografia: proposte metodologiche per lo studio dei paesaggi antichi            CANGEMI MARCO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p> <p>           Lo scavo del 2005 presso Porta I ad Agrigento. Riflessioni sui materiali            FERRARI VINCENZO, ZITO SILVIA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO</i> </p> <p>           La memoria sepolta: vita quotidiana e culti domestici in un edificio del V secolo a.C. a Selinunte            PALUMBO FEDERICA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p> <p>           Le offerte alimentari tra ritualità e simbolismo in età classica            FALLEA LAVINIA M.S., <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA</i> </p> <p>           Ricostruire sulle macerie. Un'analisi dei depositi di distruzione di un edificio monumentale            di Mozia            LEPRATI FRANCESCO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p> <p>           Comunicare l'invisibile: considerazioni sulla restituzione di una narrazione identitaria            alle comunità. Il caso del Museo Civico Archeologico "E. Savini" di Teramo            DI GIOVANNI ANDREA, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i> </p> <p>           Testimoni di una coesistenza: le faune della Grotta di San Teodoro e la presenza umana            in Sicilia nell'Epigravettiano Finale            ROMANO ARIANNA, VITA GERLANDO, SINEO LUCA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>            SAVARINO FRANCESCO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE</i> </p>	<p>11</p> <p>19</p> <p>29</p> <p>39</p> <p>47</p> <p>61</p> <p>71</p> <p>81</p> <p>93</p> <p>103</p> <p>119</p>
<p>           Ricostruire la memoria corporea: analisi dei <i>porous skeletal lesions</i> dei resti umani della            necropoli di Baucina (Sicilia, VII-V sec. a.C.)            FIORENTINO CLAUDIA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p> <p>           Le insule sud dell'Agorà di Solunto e il complesso di Santa Maria della Grotta di Marsala.            Studio e ricerca multidisciplinare nell'ambito del progetto Samothrace            TUCCIO CHIARA, AMICO ALESSIO, ZITO ALESSIO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p> <p>           Prima del Pixel            CARUSO CLAUDIA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p> <p>           Applicazione della metodologia del restauro virtuale nella cripta di San Lorenzo a Fasano            POTENZA MARIA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"</i> </p> <p> <i>Ricostruzione della memoria urbana</i> </p> <p>           Appunti per la storia dell'antica chiesa di San Francesco di Urbino            TURCI MARGHERITA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE</i> </p> <p>           Cola di Pietro da Camerino e Francesco di Antonio da Ancona a Vallo di Nera in Umbria.            Pittura e devozione francescana negli affreschi di Santa Maria Assunta            FORTUGNO SEBASTIANO, FERRETTI SARA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA</i> </p> <p>           Montorsoli in Messina: a journey between artistic commissioning and social memory            ADORNO ARIANNA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA</i>            ADORNO GRAZIANA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA</i> </p> <p>           La memoria ritrovata: gli affreschi della chiesa di Santa Maria di Valverde a Palermo, la com-            mitenza carmelitana ad Antonio Grano e ad Andrea Palma alla luce di inedite fonti archivistiche            ATTINASI NICOLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p> <p>           La memoria conservata nella pietra. Strutture in <i>rubble mound</i> dei porti di Delo            RICCARDI CESARE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i> </p> <p>           Memoria e monumenti: cambi di prospettiva nello scorrere del tempo. Prime suggestioni            dal complesso delle cd. terme Achilliane di Catania            TOMARCHIO MARIA CHIARA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA</i> </p> <p>           L'Archivio Barberini tra Roma e il Vaticano: una fonte per la storia della nobiltà e delle            istituzioni dello Stato Pontificio            BRANELLI ENZO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA, UNIVERSITÀ SUOR            ORSOLA BENINCASA DI NAPOLI, UNIVERSIDAD REY JUAN CARLOS DE MADRID</i> </p> <p>           L'arte siciliana medievale e moderna nel patrimonio fotografico dell'Università degli            Studi di Palermo: il caso dell'Archivio Fotografico Regionale dell'Arte Siciliana (AFRAS)            MARTIRE MARTINA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p>	<p>129</p> <p>137</p> <p>151</p> <p>161</p> <p>175</p> <p>187</p> <p>195</p> <p>205</p> <p>219</p> <p>231</p> <p>243</p> <p>251</p>
<p>           'Memoria urbana' e società nelle pergamene di Melfi (secc. XII-XIII)            SCARFIELLO DOMENICO, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i> </p> <p>           La peste a Messina nel 1481-82. Cronache e notizie per recuperarne la memoria            CONTE GAETANO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p> <p>           «Doveasi ricorrere agli spagnoli, de' quali era propria l'arte del governo»: further notes            for a history of the Supremo Consejo de España in Vienna (1713-1736)            PINZAUTI MANFREDI M. F., <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE, UDINE E VIENNA</i> </p> <p> <i>Ricostruzione della memoria sociale</i> </p> <p>           Su alcune note epigrafiche d'età normanna già nella Chiesa di San Michele Arcangelo a            Palermo, con un'aggiunta            NAPOLI ADRIANO, <i>SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA, MUSEO DELLE CIVILTÀ - ROMA</i> </p> <p>           Tra memoria e mercatura: donne, affetti e affari dal carteggio di Margherita Bandini            NUSCIS LETIZIA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO</i> </p> <p> <i>De capiendis ex inimicis utilitate</i>. I mercanti genovesi a Palermo nella seconda metà del XV secolo            TURRISI ELISA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i> </p> <p>           Propaganda carmelitana tra finanziamenti pubblici e patronati privati: sei secoli di            riallestimenti liturgici dell'altare maggiore della chiesa del Carmine di Siena            PIPINO VITTORIA, <i>SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA</i> </p> <p>           Mutamenti nel mercato degli schiavi in Puglia in età moderna. Per un <i>excursus</i> del            progetto di ricerca            PATISSO GIUSEPPE ALBERTO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA</i> </p> <p>           Identità e memoria nella <i>polis</i> siceliota: il ruolo del nomisma come fonte storica            MALIŠE SEBASTIANO P., <i>UNIVERSITÀ Ca' Foscari di Venezia, EBERHARD-KARLS UNIVERSITÄT TÜBINGEN</i> </p> <p>           Processi di produzione documentaria nella scribania del regno giudiciale di Torres: le            donazioni a Montecassino al tempo di Costantino I de Lacon            PISANU DAVIDE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI</i> </p> <p>           I notai di una terra separata e il Collegio cittadino: il caso degli Archenti a Casalmag-            giore (seconda metà XV secolo)            TAMANI VIOLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA</i> </p> <p>           Un luogo della memoria conteso. L'archivio della SS. Trinità di Cava de' Tirreni fra            XVI e XVII secolo            SICILIA FRANCESCO, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i> </p>	<p>269</p> <p>277</p> <p>287</p> <p>303</p> <p>315</p> <p>325</p> <p>339</p> <p>353</p> <p>361</p> <p>375</p> <p>385</p> <p>393</p>

Voci e memorie per il Castello Angioino di Gaeta SATURNINO LAURA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE</i>	401
Il Pittore di Dario e le iscrizioni su vasi in Peucezia e in Daunia TESORO LUANA, <i>UNIVERSITÀ "Ca' Foscari" di VENEZIA E DI UDINE</i>	413
Reti culturali del secondo Cinquecento: il caso di Ulisse Aldrovandi MODICA FRANCESCA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA, UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID</i>	425
La diffusione di stampe e disegni nel collezionismo antiquario romano del XVI-XVII secolo. Il Codex Coburgensis e il Codex Pighianus nella cultura europea del 500-600 GRISTINA TOMMASO, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO</i>	433
Giovan Carlo de' Medici (1611-1663) tra mare, porpora e collezionismo: aggiunte documentarie alla definizione della sua identità pubblica CIRILLI CARLOTTA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO</i>	445
Il segno tra potere e memoria: il legame tra i Chiaromonte e i Teutonici nel soffitto dipinto dello Steri GIULIANO RICCARDO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	457
Costruire e perpetuare la memoria. Strategie familiari nei monumenti funebri romani tra XVI e XVII secolo GRIMALDI LORENZO, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	467
Ricostruire la memoria degli ultimi Farnese: i dipinti di Ilario Spolverini attraverso gli inventari del XVIII e del XIX secolo WINKLER SUSANNA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE</i>	475
La quadreria fiorentina dei Da Filicaia dall'età napoleonica alla Restaurazione: diplomazia e mercato dell'arte tra Italia e Russia negli anni di <i>Guerra e Pace</i> TADDEI SERGIO, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	487
Biografia e impresa. Benjamin Ingham tra memoria e storia (XIX secolo) MUSCARNERA LUCA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	501

## Premessa

ELISA CHIARA PORIALE, ANTONINA PIRROTTA, CLAUDIA FIORENTINO, MARTINA MARTIRE, FEDERICA PALUMBO, ELISA TURRISI

Il presente volume miscelaneo raccoglie i saggi elaborati a partire dalle relazioni presentate in occasione del Convegno dottorale *Ricostruire la memoria. Percorsi e approcci multidisciplinari*. L'iniziativa, svoltasi a Palermo dal 2 al 4 aprile 2025, si inserisce nell'ambito delle attività del Dottorato in *Patrimonio Culturale* dell'Università degli Studi di Palermo, afferente al Dipartimento Culture e Società. Promosso come occasione di confronto tra giovani studiosi e studiosi, il convegno ha rappresentato un momento di riflessione condivisa intorno a un tema ampio e trasversale, capace di attraversare campi disciplinari, metodologie di ricerca e orizzonti cronologici differenti: la ricostruzione della memoria come pratica conoscitiva, critica e interpretativa del patrimonio culturale.

La scelta di porre al centro del convegno la nozione di memoria nasce dalla consapevolezza che il patrimonio culturale non costituisce soltanto un insieme di testimonianze materiali e immateriali da conservare e valorizzare, ma un sistema complesso di tracce, relazioni e significati che richiede continui processi di lettura, interpretazione e ricomposizione. Il "ricostruire la memoria" significa, in questa prospettiva, interrogare ciò che resta del passato per restituirlo a una comprensione più ampia delle società che lo hanno prodotto, nella consapevolezza che anche le testimonianze più frammentarie, o apparentemente marginali, possano contribuire alla definizione di contesti culturali, sociali e identitari stratificati. In questo senso, come osservava Marc Bloch, il rapporto con le fonti implica sempre un esercizio di interrogazione critica del passato e dei contesti che lo hanno generato (Bloch 1993, pp. 20-39).

Le fonti, infatti, non si esauriscono nella documentazione scritta, ma comprendono un insieme eterogeneo di testimonianze (ad esempio di tipo archeologico, bio-antropologico, storico-artistico e monumentale) che permettono di ricostruire pratiche, relazioni, forme di rappresentazione e modalità di organizzazione dello spazio e della vita collettiva. Dunque, riprendendo una celebre riflessione di Jacques Le Goff (Le Goff 1978, pp. 38-43), esse si configurano anche come "monumenti", ossia come espressioni culturali attraverso cui le società costruiscono, selezionano e trasmettono la memoria di sé.

Monumenti, archivi, architetture religiose, paesaggi urbani, manufatti e rituali si configurano così come "luoghi della memoria" (Nora 1993), intesi quali dispositivi simbolici attraverso cui le società elaborano, organizzano e tramandano il proprio rapporto con il passato. La memoria che in essi si deposita e si stratifica non appare pertanto come una realtà fissa o immutabile, ma come un processo dinamico e continuo, attraversato da selezioni, reinterpretazioni e talvolta anche da forme di oblio, secondo quella tensione tra memoria, storia e dimenticanza ampiamente approfondita da Paul Ricoeur (Ricoeur 2003).

Lo stesso titolo del convegno, *Ricostruire la memoria*, intende richiamare un'operazione che non può considerarsi neutra né meramente descrittiva: la memoria, infatti, non si offre mai come dato immediato, ma come esito di processi di selezione, interpretazione e trasmissione attraverso cui le società costruiscono e rielaborano il proprio rapporto con il passato.

La ricerca si confronta pertanto con tracce spesso incomplete, lacunose o deformate dal tempo, nelle quali anche gli indizi più minuti e involontari possono rivelarsi significativi per la ricostruzione dei contesti storici e culturali (Ginzburg 1986, pp. 158-209). Il patrimonio conserva, infatti, non solo ciò che le società hanno

consapevolmente scelto di tramandare, ma pure elementi marginali, residuali o inconsapevoli della propria esperienza storica. La memoria può dunque essere custodita, ma anche dispersa, manipolata, rimossa o riattivata attraverso nuove prospettive di indagine. Ne deriva una prospettiva intrinsecamente interdisciplinare, nella quale la ricostruzione del passato si configura sia come esercizio di conoscenza che come pratica di tutela, valorizzazione e responsabilità culturale nei confronti del patrimonio materiale e immateriale.

La natura dottorale dell'iniziativa ha costituito uno degli elementi qualificanti del progetto. Il corso di Dottorato in Patrimonio Culturale dell'Ateneo di Palermo, avviato con il 38° ciclo, si caratterizza infatti per un impianto fortemente multidisciplinare, nel quale convergono competenze e ambiti di ricerca differenti. Proprio a partire da questa varietà di prospettive, rappresentata anche dai diversi profili formativi delle quattro dottorande ideatrici e organizzatrici del convegno (archeologia, bio-antropologia, storia e storia dell'arte), ha avuto origine tale spazio di confronto con la finalità di mettere in dialogo metodi, fonti e oggetti di studio eterogenei. Le tre giornate di incontri sono state concepite, dunque, come un'occasione di scambio rivolta a dottorande, dottorandi e neo-dottori di ricerca provenienti da diversi atenei e istituzioni di ricerca, offrendo loro la possibilità di presentare indagini in corso, discutere approcci metodologici, misurarsi con prospettive disciplinari diverse e contribuire alla costruzione di un dialogo comune sulle diverse declinazioni del concetto di patrimonio culturale. Per le quattro dottorande curatrici, la dimensione formativa dell'iniziativa ha riguardato l'intero sviluppo del progetto, dall'ideazione scientifica alla definizione delle sessioni, dall'organizzazione e dal coordinamento dei lavori fino alla curatela editoriale degli Atti. Pertanto, il presente volume rappresenta l'esito conclusivo di questo progetto scientifico, nel quale l'esperienza del convegno è stata rielaborata e restituita ai suoi fruitori in una forma stabile e strutturata di comunicazione scientifica.

Le giornate di studio si sono svolte in tre sedi significative per la città di Palermo sia da un punto di vista storico che culturale. L'apertura dei lavori ha avuto luogo a Palazzo Chiaromonte, detto anche Steri, palazzo trecentesco che fu in origine residenza della nobile famiglia palermitana dei Chiaromonte e alla fine del XIV secolo divenne il palazzo del tribunale della Regia Gran Corte e in seguito residenza dei vicere siciliani dal 1468 fino al 1517. Esso è, altresì, noto per esser stato sede del Tribunale dell'Inquisizione dal 1600 al 1782, mentre ad oggi ospita il Rettorato dell'Ateneo. La seconda giornata ha avuto come cornice Palazzo Branciforte, palazzo cinquecentesco che successivamente divenne sede del Monte di Santa Rosalia fino alla fine del XVIII secolo. Dal 2012 ha sede in esso la Fondazione Sicilia, promotrice dello sviluppo sociale e culturale del territorio siciliano. Infine, i lavori si sono conclusi presso il Museo Internazionale delle Marionette "Antonio Pasqualino", istituzione dedicata alla valorizzazione di una tradizione narrativa e performativa dell'opera dei pupi, di grande rilievo per l'identità culturale siciliana e dichiarata nel 2001 dall'Unesco *Capolavoro del patrimonio immateriale e orale dell'Umanità*.

Le scelte operate hanno contribuito a inscrivere il convegno in un contesto storico-urbano e culturale fortemente connotato, nel quale i luoghi stessi hanno dialogato con i temi affrontati. La memoria, oggetto delle riflessioni proposte, è stata così evocata nei contenuti delle relazioni, come negli spazi che hanno accolto il confronto. Sedi storiche, museali e istituzionali nelle quali il patrimonio, materiale ed immateriale, si manifesta come presenza viva, stratificata e oggetto di continua rilettura.

La struttura scientifica del convegno si è sviluppata attorno a tre macrosezioni, che costituiscono anche l'ossatura concettuale del presente volume: la *Ricostruzione della memoria del paesaggio*, la *Ricostruzione della memoria urbana* e la *Ricostruzione della memoria sociale*. Tali assi non devono essere intesi come compartimenti chiusi, ma come prospettive complementari attraverso cui osservare i diversi modi in cui le società hanno prodotto, trasformato, conservato o trasmesso le proprie tracce. Essi permettono di accogliere contributi eterogenei per oggetto, cronologia e metodo, mantenendo al tempo stesso una cornice comune fondata sull'attività interpretativa delle testimonianze del passato.

La prima macrosezione, dedicata alla memoria del paesaggio, pone al centro il rapporto tra spazio, presenza umana e ricostruzione storica. Il paesaggio non vi è considerato come semplice scenario degli eventi, ma come sito di processi complessi, in quali si intrecciano dinamiche insediative, pratiche economiche, forme dell'abitare, usi

rituali e trasformazioni ambientali. I contributi raccolti mostrano come la lettura delle evidenze materiali, archeologiche, cartografiche e tecnico-scientifiche consenta di restituire configurazioni spesso frammentarie o perdute, ricomponendo relazioni tra luoghi, comunità e pratiche sociali. In questa prospettiva, il paesaggio diventa un archivio stratificato, nel quale la memoria si conserva non solo nei monumenti o nei documenti, ma anche nelle tracce minute della cultura materiale, nei resti biologici, nei dati di scavo e nelle forme di rappresentazione dello spazio.

La ricostruzione della memoria del paesaggio implica dunque un continuo passaggio di scala: dal reparto al contesto, dall'edificio al territorio, dalla fonte scritta o figurata alla sua verifica materiale. Tale movimento consente di superare una visione statica del patrimonio e di coglierne invece la natura processuale, fatta di permanenze, cesure, riusi e trasformazioni. Particolare rilievo assunto, in questo quadro, gli approcci multidisciplinari e le metodologie digitali, che non si limitano a supportare l'analisi, ma contribuiscono a ridefinire le modalità di documentazione, interpretazione e comunicazione dei paesaggi storici.

La seconda macrosezione, dedicata alla memoria urbana, sposta l'attenzione sulla città come luogo privilegiato di sedimentazione storica e costruzione simbolica. Lo spazio urbano appare qui come un organismo mutevole, nel quale edifici, monumenti, archivi, immagini e narrazioni concorrono alla definizione dell'identità collettiva. La memoria della città si costruisce anche attraverso le tracce lasciate dalla committenza civile e religiosa, dalle istituzioni, dalle pratiche devozionali, dalle trasformazioni architettoniche e dagli usi politici dello spazio. Ricostruirlo significa quindi interrogare la forma materiale dei contesti urbani e così pure le relazioni sociali, economiche e culturali che ne hanno determinato la fisionomia nel tempo.

In questa sezione, il confronto tra fonti diverse assume un ruolo decisivo. Il dato documentario, quello iconografico e quello monumentale non vengono considerati separatamente, ma come elementi di un medesimo processo interpretativo. La città, soprattutto quando alterata, danneggiata o parzialmente perduta, richiede infatti uno sguardo capace di ricomporre frammenti dispersi e di leggerli in prospettiva diaconica. Ne emerge una memoria urbana plurale, nella quale gli spazi non sono meramente luoghi fisici, ma pure dispositivi di rappresentazione, appartenenza e trasmissione culturale.

La terza macrosezione, dedicata alla memoria sociale, amplia ulteriormente la riflessione, concentrandosi sui modi in cui individui, famiglie, gruppi sociali e istituzioni hanno costruito, custodito e trasmesso la propria identità. Al centro dei contributi la ricostruzione si fonda soprattutto sull'analisi di fonti epigrafiche, archivistiche, artistiche e letterarie, capaci di restituire reti di relazioni, strategie identitarie, pratiche economiche, forme di autorappresentazione. In tale ambito, emerge come la memoria non sia solo ciò che viene ereditato, ma oggetto di costruzione e di negoziazione.

Le fonti permettono, così, di distinguere come diversi gruppi familiari e sociali abbiano organizzato la propria presenza nello spazio pubblico, amministrato beni e interesse relazioni, promosso immagini di sé, conservato documenti, commissionato opere e attivato pratiche di legittimazione. Parallelamente, esse permettono di far emergere soggetti, vicende e reti che rischierebbero altrimenti di rimanere marginali o invisibili. La ricostruzione della memoria sociale diventa così uno strumento per comprendere non solo le forme della conservazione, ma anche i meccanismi di inclusione, esclusione, continuità e trasformazione che attraversano le società nel tempo.

Uno degli aspetti più significativi dell'opera risiede nella varietà degli approcci adottati, in quanto i contributi spaziano dall'archeologia alla storia medievale e moderna, dalla storia dell'arte alla musicologia, dalla bio-antropologia alle metodologie tecnico-scientifiche e digitali. Una pluralità che non costituisce un semplice ampliamento tematico, ma configura un terreno privilegiato di incontro tra discipline diverse, chiamate a condividere domande, metodi e linguaggi, senza rinunciare alla specificità dei rispettivi strumenti di indagine.

Per cui, i saggi non intendono restituire la successione degli interventi, ma proporre un percorso organico attraverso le tre direttrici che hanno guidato il progetto. La suddivisione editoriale del volume consente infatti di mettere in evidenza le affinità metodologiche e tematiche tra ricerche anche molto diverse, favorendo una lettura trasversale dei problemi affrontati. Esso testimonia, inoltre, la vitalità della ricerca dottorale e post-dottorale nel campo del patrimonio culturale, dove l'apporto fornito dai giovani e dai giovani ricercatori mostra la capacità delle nuove

generazioni di confrontarsi e ragionare in maniera critica su fonti complesse, adottando metodologie aggiornate e cercando di proporre riletture di contesti noti e di portare all'attenzione materiali, casi di studio e prospettive meno esplorati. Ne emerge un quadro ricco e articolato, nel quale la ricostruzione della memoria diventa non solo tema di ricerca, ma anche pratica condivisa di responsabilità scientifica nei confronti del passato e della sua trasmissione.

La pubblicazione risponde, dunque, all'esigenza di conservare e rendere accessibili gli esiti di un'esperienza di studio collettiva, ma anche alla volontà di offrire una riflessione più ampia e aggiornata sul ruolo della memoria nei processi di conoscenza e nella valorizzazione del patrimonio di diverse realtà locali italiane, oltre quella siciliana in cui è inserito il Dottorato. In un contesto in cui le tracce del passato sono costantemente esposte a fenomeni di dispersione, trasformazione, oblio o riuso, il lavoro dello studioso assume un compito essenziale: riconoscere, interrogare e restituire la complessità delle testimonianze, evitando semplificazioni e favorendo la comprensione dei processi storici, sociali e culturali che le hanno prodotte.

Le curatrici desiderano esprimere la propria gratitudine a quanti hanno reso possibile la realizzazione del convegno e la pubblicazione del presente volume. Un sentito ringraziamento va al Dottorato in Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Palermo, al suo collegio dei Docenti, al Dipartimento Culture e Società, al Comitato scientifico che si è assunto l'onere del referaggio e alle istituzioni che hanno ospitato le giornate di studio. Si ringraziano, inoltre, i docenti che hanno preso parte ai lavori presiedendo le sessioni e contribuendo al dibattito, infine tutte le autrici e gli autori dei saggi per l'impegno profuso nella rielaborazione dei contributi, e tutte le persone che, a vario titolo, hanno sostenuto l'organizzazione scientifica e redazionale del progetto.

A conclusione di questo percorso, il volume si propone come testimonianza di un confronto multidisciplinare sviluppato attorno a una domanda comune: in che modo le tracce del passato possono essere riconosciute, interpretate e restituite alla memoria collettiva? Le risposte offerte dai saggi raccolti sono molteplici e non univoche, così come diverse sono le forme attraverso cui il patrimonio conserva e trasmette la memoria delle comunità umane. Proprio in questa pluralità risiede il valore del progetto: nell'aver messo in dialogo saperi, fonti e metodi differenti, mostrando come la ricostruzione della memoria costituisca al tempo stesso un esercizio di conoscenza storica, una pratica di valorizzazione culturale e una responsabilità rivolta al futuro.

## L'Archivio Barberini tra Roma e il Vaticano: una fonte per la storia della nobiltà e delle istituzioni dello Stato Pontificio<sup>1</sup>

BRANELLI ENZO, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA, UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA DI NAPOLI, UNIVERSIDAD REY JUAN CARLOS DE MADRID

### ABSTRACT

Archivio di una delle famiglie più importanti del Barocco, l'Archivio Barberini conserva la memoria di istituzioni sociali ed economiche centrali per lo Stato Pontificio, quali il Collegio Urbano e i Monti frumentari di Assisi e Senigallia, enti voluti dalla famiglia Barberini.

PAROLE CHIAVE: ARCHIVI NOBILIARI - ARCHIVIO BARBERINI - BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA - COLLEGIO URBANO - MONTI FRUMENTARI

### ABSTRACT

As the archive of one of the most influential families of the Baroque period, the Barberini Archive preserves the memory of social and economic institutions central to the Papal State, such as the Collegio Urbano and the grain banks (Monti frumentari) of Assisi and Senigallia, institutions established under the patronage of the Barberini family.

KEYWORDS: NOBLE ARCHIVES - BARBERINI ARCHIVE - VATICAN APOSTOLIC LIBRARY - URBAN COLLEGE - GRAIN BANKS

a Serena  
per Palermo

Gli archivi di famiglia, e in particolare quelli di casate nobiliari come i Barberini, costituiscono una fonte documentaria di inestimabile valore per la ricostruzione storica (Il futuro della memoria, 1997; eds. Casella & Navarini 2000). Lungi dall'essere semplici depositi di carte private, questi fondi racchiudono una straordinaria varietà di documenti – da atti economici e amministrativi a corrispondenze politiche e personali, da registri contabili a privilegi papali – che illuminano non solo le vicende di una singola dinastia, ma anche i contesti sociali, economici, politici e culturali in cui essa operava. Attraverso lo studio di tali archivi è possibile analizzare le dinamiche di potere, le strategie matrimoniali, le alleanze e le inimicizie, l'evoluzione del patrimonio e l'influenza esercitata su istituzioni pubbliche e private. Essi offrono una prospettiva privilegiata sulla vita quotidiana, sulle pratiche devozionali, sul mecenatismo artistico e scientifico, e persino sulle reti diplomatiche e commerciali che tessevano la complessa trama delle società. In molti casi, questi archivi sono gli unici a conservare la memoria di enti e processi storici che altrimenti sarebbero andati perduti, rendendoli indispensabili per una comprensione

<sup>1</sup> Abbreviazioni utilizzate: AB = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Barberini; BAV = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; BR = Bullarium Romanum; DBI = Dizionario Biografico degli Italiani.

approfondita del passato. Tra questi archivi di famiglia, riveste certamente un ruolo importante per la comprensione di alcuni caratteri e comportamenti della nobiltà in età moderna l'Archivio Barberini.

L'Archivio Barberini prende il nome dalla famiglia Barberini, una potente famiglia toscana che, giunta a Roma da Firenze, si è assisa sul soglio pontificio con uno dei suoi rappresentanti, Maffeo Barberini (1568-1644), papa Urbano VIII dal 1623 al 1644, al meccanismo del quale sono legati alcuni capolavori del periodo Barocco (Lutz 2000). Durante il pontificato di Urbano VIII, la famiglia Barberini poté consolidare il suo prestigio e la sua influenza non solo sovvenzionando artisti e letterati, ma segnando anche in maniera indelebile la sua presenza su Roma (ad esempio con la costruzione di Piazza Barberini e del Palazzo alle Quattro Fontane, sede ora dell'importante Galleria Nazionale d'Arte Antica), acquistando alcuni feudi nel territorio dello Stato Pontificio (dei quali il più importante per storia e grandezza fu certamente Palestrina, città a circa 40 km da Roma, venduta nel 1630 dai Colonna, storica famiglia nobile romana) e patrocinando la nascita di alcune istituzioni (come il Collegio Urbano a Roma, che al pontefice Barberini deve il suo nome, esistente ancora oggi).

Di tutte queste attività, e di molte di più, siamo informati dalle carte dell'Archivio Barberini, del quale la famiglia ebbe sempre attenzione e cura. Questo archivio di famiglia era custodito nel Palazzo alle Quattro Fontane, dimora della famiglia a Roma, per quasi trecento anni, ovvero dal secolo XVII fino al 1902 quando fu venduto alla Biblioteca Apostolica Vaticana insieme alla Biblioteca Barberini, che padre Franziskus Ehrle (1845-1934), prefetto della Biblioteca Vaticana dal 1895 al 1914 e primo responsabile dell'acquisizione del patrimonio librario e archivistico da parte del Vaticano, giudicava la quarta biblioteca d'Italia, dopo la Vaticana, la Laurenziana e l'Ambrosiana. Padre Ehrle spinse per l'acquisto non solo della biblioteca, ma anche dell'archivio, a motivo del grande interesse storico-scientifico che vi ravvisava nelle carte conservate (Cacciaglia 1994). Fu il prefetto in persona a condurre le trattative per il Vaticano, trattative che dopo due anni giunsero il 30 ottobre 1902 all'atto di acquisto della biblioteca e dell'archivio (conservato in due camere contigue alla Biblioteca e in cima al palazzo alle Quattro Fontane) per una cifra di 500.000 lire, cifra ritenuta favorevole da padre Ehrle, ma non di certo un grande affare che riguardava la crisi politica e finanziaria della nobiltà romana alla fine dell'Ottocento. Per sopravvivere nel neonato Regno d'Italia, l'antica nobiltà si vide costretta a vendere palazzi, giardini, ville, il proprio patrimonio artistico e, infine, anche biblioteche e archivi, che necessitavano comunque di attenzioni dispendiose (Cambrai 2019).

Negli ultimi mesi del 1902 dunque la Biblioteca Apostolica Vaticana accolse il ricco patrimonio librario e archivistico appartenuto a una delle famiglie più importanti di Roma. L'Archivio Barberini si presentava in realtà ben conservato e organizzato, ma manteneva ancora l'ordinamento di un archivio corrente, che deve rispondere ad esigenze pratiche di attività economiche e amministrative, più che di studio e di ricerca. Dalle carte d'archivio gli archivisti e bibliotecari Sante (1802-1887) e Alessandro Pieralisi (1846-1907 ca.) estrassero un nucleo di documenti che avrebbe poi formato la serie Indici, articolata in quattro parti. Come ci informa Pecchiai (1959, p. XI), dopo essere giunto in Vaticano, l'Archivio Barberini fu depositato inizialmente nelle Sale Paoline dei Musei Vaticani, sotto le cure dello *scriptor* Stanislas Legrelle (1874-1957) e, negli anni Cinquanta del Novecento, di Pecchiai stesso. Dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso l'Archivio Barberini fu spostato dalle insalubri (per i documenti) Sale Paoline ai locali più attrezzati della Sezione Archivi del Dipartimento Manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Nella voce dedicata all'Archivio Barberini nella *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, Luigi Fiorani, che l'ha redatta, da conto delle serie di cui consta il patrimonio documentario ivi conserva-

<sup>2</sup> «Quant à la famille princière qui a consenti à la vente, elle n'aura peut-être pas fait une bonne affaire financière, surtout si le prix de vente (500.000 frs), indiqué par la presse est exact, mais, par contre, elle aura posé un acte digne de son attachement séculaire à l'Église et qui lui vaudra les félicitations et du monde savant et du monde catholique». *Revue d'histoire ecclésiastique* 3 (1902), pp. 1070-1071.

destinati alle missioni in tutto il mondo. Vives offrì Palazzo Ferratini a Roma per l'alloggio degli studenti e il 1 agosto 1627 la Bolla *Immortalis Dei filius* (BR, XIII, pp. 574-581) sancì la nascita del Collegio Urbano. Il numero degli alunni fu ampliato grazie a due alunni istituiti da Antonio Barberini seniore (1569-1646), fratello del papa e cardinale protettore di Sant'Onofrio, per specifiche nazioni straniere, che al presente non avevano un luogo di formazione a Roma: il primo alunno (1637) creò dodici posti per giovani georgiani, persiani, nestoriani, giacobiti, melchiti e copiti<sup>7</sup>; il secondo (1639) istituì tredici posti, sei «pro Aethiopia, sive Abyssina natione e sette pro Braconia Indiarum orientalium natione». In assenza di alunni da queste nazioni del secondo alunno, era possibile l'accesso di alunni armeni. Il diritto di nomina degli alunni per i due alunni sarebbe spettato in perpetuo alla famiglia Barberini, prima ai religiosi della famiglia e poi, in assenza di essi, ai laici.

Per questo motivo una parte della serie *Indice II* comprende documenti che riguardano il Collegio Urbano: in particolare, le unità archivistiche da 1498 a 1516, trascurate dagli studi sul Collegio, permettono ai ricercatori di entrare fisicamente dentro alle riunioni della Congregazione di Propaganda Fide e al Collegio Urbano per circa tre secoli (dal Seicento all'Ottocento), attraverso fogli di amministrazione corrente riguardanti le spese annuali del collegio<sup>8</sup> e a relazioni che servivano per le riunioni di Propaganda<sup>9</sup>. Dalle carte dell'Archivio Barberini siamo informati anche sulle difficoltà incontrate per riempire gli alunni del cardinale, a causa della lunga distanza che i giovani dovevano percorrere per giungere a Roma, ma anche sulle reti che erano state create all'estero per permettere a giovani di istruirsi in Italia. Per il primo caso è emblematico il decreto di papa Alessandro VII (1655-1667) del 15 marzo 1657<sup>10</sup> con il quale si concede di riempire i posti vacanti dei giovani orientali nominati dal Cardinale Barberini con giovani provenienti da qualsiasi provincia fuori d'Italia. Invece, particolarmente significativo per le reti di reclutamento è un manoscritto della prima metà del secolo XVIII<sup>11</sup>, cartaceo, di 133 fogli, nel quale si trova una serie di lettere indirizzate al cardinale Carlo Barberini (1630-1704) che consentono di ricostruire il processo di ammissione degli studenti al Collegio, che dovevano sostenere un esame sulla lingua italiana e sui rudimenti della dottrina cattolica, oltre che dimostrare doti umane e cristiane. Inoltre, in questo codice si ritrovano anche lettere di suppliche e raccomandazioni provenienti da varie comunità di cristiani in Oriente, come la comunità cattolica armena di Adrianopoli, che invia una lettera in armeno firmata con gli anelli di tutti i maggiorenti della comunità. Le carte più recenti della serie in esame testimoniano l'importanza per la famiglia Barberini del diritto di nomina degli alunni anche nell'Ottocento: dopo la ricostituzione di Propaganda e del Collegio a seguito delle soppressioni napoleoniche, il cardinale Benedetto Barberini dovette lottare per farsi riconoscere le nomine degli alunni da Propaganda<sup>12</sup>.

Il Collegio Urbano esiste tuttora e, oggi come quasi trecento anni fa, si propone di formare giovani missionari. Se però non ha cambiato scopo, col tempo ha cambiato posizione: la sua sede non è più ora nel Palazzo Ferratini, ma nel Gianicolo.

Hanno invece cambiato scopo e denominazione, quando non sono stati chiusi, i numerosi Monti frumentari che costellavano soprattutto l'Italia centrale, con una concentrazione specifica nelle aree dell'odierna Umbria e Marche. Legati ai Monti di Pietà (Mazzarelli 2001), dietro consegna di un pegno o di una garanzia firmata da qualcuno, i Monti frumentari consegnavano quantità di grano per la semina che dovevano poi essere restituite, con un piccolo interesse, al momento della mietitura (ed. Cecchelli 2015, Bruni 2024). I Monti frumentari nac-

<sup>7</sup> Il primo alunno fu eretto con la Bolla *Alitudo* divina providentia (BR, XIV, pp. 580-584): gli alunni, oltre che provenire da nazioni specifiche, dovevano essere di «bonae complexionis, anni di membrae et corporis, senza alcun difetto fisico, non minori di quindici anni né maggiori di ventuno e conoscere già il Latino e l'Italiano». Sul concetto di *nationes* v. Pizzorusso 2023.

<sup>8</sup> La bolla di erezione del secondo alunno s'intitolò *Onerosa* pastoralis officii (BR, XV, pp. 734-739).

<sup>9</sup> AB, *Indice II*, 1500, 1504, 1505, 1507.

<sup>10</sup> AB, *Indice II*, 1501.

<sup>11</sup> AB, *Indice II*, 1503.

<sup>12</sup> AB, *Indice II*, 1498.

<sup>13</sup> AB, *Indice II*, 1512-1516.

to, patrimonio costituito di circa 9000 unità archivistiche, per un'estensione di circa 500 metri lineari, comprendente documenti, pacchi, registri dei secoli dal XVI al XX e alcuni documenti dei secoli dal XIII al XV (Fiorani 2011).

Riporto succinta descrizione soprattutto della serie *Indici*, ad ora la più estesa: *Indici*: serie che si articola in quattro parti, consultabile grazie all'inventario ottocentesco a cura di Sante Pieralisi, rivisto e riedito con nuove segnature da Fiorani nel 1978-1980:

1. *Indice I* (1251 unità archivistiche): comprende documenti relativi all'antichità della famiglia, a benedizioni, onorificenze, privilegi e concessioni di abbazie di alcuni suoi membri;
2. *Indice II* (4617 unità archivistiche): si trovano qui documenti amministrativi che riguardano principalmente il Ballaggio (una commenda dell'Ordine di Malta) di S. Sebastiano al Palatino, istituito da Urbano VIII nel 1633, la Biblioteca e il Museo Barberini, giuspatronati, cappellanie e opere pie della famiglia e infine, i possedimenti della famiglia, come terreni, palazzi e feudi, tra i quali spicca per importanza e quantità di documentazione Palestrina (più di 1200 unità, da 3002 a 4244);
3. *Indice III* (684 unità archivistiche): con documentazione contabile dei beni liberi e beni stabili della famiglia;
4. *Indice IV* (1697 unità archivistiche): in cui sono riportati documenti e interessi personali dei Barberini.

Ulteriori serie consultabili sono: *Abbadie I* (317 unità archivistiche), con documenti riguardanti l'amministrazione delle varie abbazie di cui i cardinali Barberini erano commendatari (ed. Buonocore 1994, pp. 193-280); *Compiutaria* (1238 unità archivistiche), che raccoglie i registri amministrativi delle attività familiari<sup>14</sup>; *Giustificazioni I* (617 unità archivistiche) (ed. Cacciaglia 2014)<sup>15</sup> che raggruppa i documenti relativi ai cardinali di casa Barberini; *Pergamene* è la serie dei documenti più antichi, dei secoli dal XIII al XVI (Pecchiai 1959, pp. XI-XX). Recentemente, è stato pubblicato l'inventario di *Giustificazioni II*, relativo ai principi della famiglia, che ha reso possibile la consultazione di una porzione di documenti (ed. Cacciaglia 2024).

I documenti di queste serie sono gli unici ad ora consultabili e costituiscono meno di un terzo di tutto il materiale dell'Archivio (Fiorani 2011, p. 680).

Le serie non ancora consultabili, in quanto non riordinate né inventariate, sono *Indice V*, *Abbadie II*, *Carreggi*, *Compiutaria II* e *Sacre Congregazioni*.

Dal materiale consultabile nell'Archivio Barberini è possibile seguire la storia di alcune istituzioni che hanno avuto un impatto rilevante nella storia dello Stato Pontificio. In questa sede ne presenterò brevemente due: il Collegio Urbano e i Monti frumentari.

Il Collegio Urbano è uno dei «satelliti» della Congregazione di Propaganda Fide (Pizzorusso 2004, Belluomini 2025), mediante la quale papa Gregorio XV (1621-1623) creò un organismo centrale che potesse coordinare, dirigere e proporre come modello di riferimento per le missioni di evangelizzazione del mondo (Pizzorusso 2018)<sup>16</sup>. Il Collegio nacque grazie al prelado spagnolo Juan Bautista Vives (1545-1623), membro di Propaganda che nel 1625 indirizzò a papa Urbano VIII il progetto e gli statuti di una nuova congregazione per formare chierici secolari

<sup>14</sup> Questa serie è consultabile mediante un inventario dattiloscritto del 1982 a cura di Luigi Fiorani (BAV, Sala Consultazione Manoscritti, 382.8 rosso).

<sup>15</sup> Ricorda che il termine «giustificazioni» indica «le razzole, divise per mese e per anno, secondo la data del pagamento, di diversi documenti contabili (conti, mandati e ricevute), che rendono conto, cioè «giustificano» i movimenti di denaro (o di generi: a grano, olio, vino e legno) per i pagamenti effettuati» (ed. Cacciaglia 2014, p. 15).

<sup>16</sup> Tra i cardinali di casa Barberini sono annoverati Maffeo seniore, primo di diventare papa, Francesco seniore (1597-1679), il potente cardinale nipote di Urbano VIII, e Antonio inusure (1607-1671), nipoti del papa. Carlo Barberini (1630-1704), figlio di Taddeo Barberini (1603-1647) e Anna Colonna (1601-1698), Francesco Barberini inusure (1662-1738) e, infine, Benedetto Colonna Barberini di Sciarra (1788-1863): non è presente il fratello del papa, Antonio Barberini seniore.

<sup>17</sup> Propaganda Fide, dal 1967 Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e ora, dal 2022, Dicastero per l'Evangelizzazione, nacque il 6 gennaio 1622 con la Bolla *Inscrutabili* divine providentiae (BR, XII, pp. 690-693).

quero alla fine del Quattrocento e annoverano come primi fondatori frati dell'ordine francescano e predicatori, come Fra Andrea da Faenza (DBI, III 1960, p. 94) per il Monte frumentario di Foligno (1488). Con l'avvento del Regno d'Italia, il Parlamento discusse a lungo del futuro dei Monti frumentari (Tosti 1990): questi enti furono dapprima aggregati ad altri enti caritativi nelle Congregazioni di Carità e, in molti casi, nel Novecento divennero Casse di credito agrario, come accadde al Monte frumentario di Assisi (ed. Squadroni 1990).

E proprio Assisi è particolarmente presente nelle carte dell'Archivio Barberini, perché dai documenti a *Indice II*, 1816-1849 è possibile ricostruire da una nuova prospettiva la storia del Monte frumentario di Assisi, dalla sua erezione nel 1633 per opera di Antonio Barberini seniore<sup>18</sup>, alla gestione dell'ente per mano della famiglia<sup>19</sup>, con i contrasti che l'amministrazione comportava sia all'interno della comunità cittadina<sup>20</sup>, sia nei suoi rapporti con il potere religioso locale, dato il particolare *status* del Monte, che era esente dalla giurisdizione ecclesiastica e, quindi, anche dalle visite del vescovo<sup>21</sup>. Le carte ci accompagnano nella storia dell'ente in maniera continuativa, dalla nascita fino a pochi anni prima dell'avvento del Regno d'Italia<sup>22</sup>.

Se la storia del Monte frumentario di Assisi era stata parzialmente ricostruita da Luciano Canonici nel 1978 mediante i documenti conservati presso l'Archivio Vescovile di Assisi (Canonici 1978), del tutto da scrivere è la storia del Monte frumentario di Senigallia che può essere ben ricostruita attraverso le carte dell'AB, *Indice II*, 1850-1872. Come il Monte di Assisi, anche questo fu fondato per volere del Cardinale di Sant'Onofrio nel 1632<sup>23</sup>. A differenza del Monte di Assisi quello di Senigallia non ebbe una vita altrettanto lunga: la gestione da parte della famiglia fu subito problematica<sup>24</sup>. L'amministrazione non fu certamente oculata, tanto che a metà dell'Ottocento si dovette procedere a ripristinare il Monte<sup>25</sup>, pochi anni prima però che il Cardinale Benedetto Barberini, protettore del Monte, decretasse la sua fine stabilendo che le entrate restanti del Monte fossero utilizzate per dotare delle donne nubili.

L'Archivio della famiglia Barberini testimonia innanzitutto la straordinaria ascesa di una famiglia che da piccole attività di commercio in Toscana è giunta all'apice del cattolicesimo. Ma l'utilità di questo archivio non si riduce alla storia di una famiglia nobile. Attraverso brevi, corrispondenze, atti amministrativi, strumenti notariali e documenti finanziari, che spaziano dai documenti ufficiali alle annotazioni personali, possiamo capire i mezzi di cui si è servita questa famiglia per ottenere e consolidare il suo potere e la sua influenza. Questi documenti infatti riflettono i poliedrici interessi della famiglia, che riguardavano istituzioni religiose, secolari e forme e metodi di governo dei feudi. Grazie agli esempi del Collegio Urbano e dei Monti frumentari, le carte dell'archivio ci offrono una prospettiva unica e privilegiata su istituzioni secolari, preservando in alcuni casi la memoria di enti che, altrimenti, avremmo perso per sempre. Lunga da essere solo un archivio familiare, l'Archivio Barberini permette agli studiosi una ricerca e un approfondimento anche su istituti centrali nella storia dello Stato Pontificio.

#### CONTATTI AUTORE

336311@studenti.unimore.it  
0009-0002-5309-3872

<sup>18</sup> AB, *Indice II*, 1817.

<sup>19</sup> AB, *Indice II*, 1822.

<sup>20</sup> AB, *Indice II*, 1824 e 1827.

<sup>21</sup> AB, *Indice II*, 1831, 1834, 1835, 1846.

<sup>22</sup> AB, *Indice II*, 1849: Visita del Pio Monte Frumentario Barberini di Assisi - autunno 1852.

<sup>23</sup> AB, *Indice II*, 1850, 1851 e 1852.

<sup>24</sup> AB, *Indice II*, 1854, 1855, 1865, 1866.

<sup>25</sup> AB, *Indice II*, 1869.

## BIBLIOGRAFIA

- Belluomini, F 2025, *Notes on the Pontifical Urban College de Propaganda Fide, from its foundation to the rise of the Pontifical Urban University (1627-1962)*, Institut de recherche France-Asie (IRFA) from «Notes on the Pontifical Urban College de Propaganda Fide, from its foundation to the rise of the Pontifical Urban University (1627-1962) - IRFAs».
- BR = AA.VV., *Bullarum diplomatiarum et privilegiorum sanctorum Romanorum Pontificum Taurinensis editio*, Vol. I-XXIV, 1857-1872.
- Bruni, L 2024, *La terra dei noi. Ombre e luci dell'economia della Controriforma*, il Mulino, Bologna.
- Buonocore, M 1994, *Bibliografia retrospettiva dei fondi della Biblioteca Vaticana: I*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (Studi e testi, 361).
- Cacciaglia, L 1994, 'Note sugli archivi di famiglie nella Biblioteca apostolica vaticana', in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni. Atti del Convegno (Roma, 12-14 marzo 1990)*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 30), pp. 380-403.
- Cacciaglia, L (ed.) 2014, *Le «Giustificazioni» dell'Archivio Barberini. Inventario. I: Le giustificazioni dei cardinali*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (Studi e Testi 485).
- Cacciaglia, L (ed.) 2024, *Le «Giustificazioni» dell'Archivio Barberini. Inventario. II: Le giustificazioni dei principi*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (Studi e Testi 567).
- Cambrai, C 2019, *Storia di un'amministrazione familiare dai documenti dell'Archivio Barberini*, Tesi di Dottorato in Scienze Documentarie, Linguistiche e Letterarie, ciclo XXXI, Università la Sapienza di Roma (tutor: prof. Giovanni Paoloni, co-tutor: prof.ssa Beatrice Romiti), discussa nell' a.a.2018-2019.
- Canonici, L 1978, 'Il Monte frumentario d'Assisi', *Atti Accademia Properziana del Subasio*, Assisi, serie VI, vol. 1, pp. 69-83.
- Casella, L & Navarrini, R (eds) 2000, *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica. Atti del Convegno di Studi (Udine, 14-15 maggio 1998)*, Forum, Udine.
- Checchioli, I (ed) 2015, *I Monti frumentari e le forme di credito non monetarie tra Medioevo ed Età contemporanea*, il Mulino, Bologna.
- DBI = AA.VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. I-C, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1960-2020.
- Fiorani, L 2011, 'Archivio Barberini' in *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana. I. Dipartimento Manoscritti*, eds F D'Aiuto & P Vian, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (Studi e Testi 466), pp. 677-683.
- Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone (Capri, 9-13 settembre 1991)* 1997, Vol. I-III, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 45).
- Lutz, G 2000, 'Urbano VIII', in *Enciclopedia dei Papi. III. Innocenzo VIII-Giovanni Paolo II*, Roma, pp. 298-321.
- Muzzarelli, M G 2001, *Il denaro e la salvezza. L'invenzione del Monte di Pietà*, il Mulino, Bologna.
- Pecciai, P 1959, *I Barberini*, Biblioteca d'arte editrice, Roma.
- Pizzorusso, G 2004, 'I satelliti di Propaganda Fide: il Collegio Urbano e la Tipografia poliglotta. Note di ricerca su due istituzioni culturali romane nel XVII secolo', *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, vol. CXVI, no. 2, pp. 483-495.
- Pizzorusso, G 2018, *Governare le missioni, conoscere il mondo nel XVII secolo. La Congregazione pontificia de Propaganda Fide*, Sette Città, Viterbo.
- Pizzorusso, G 2023, 'Note sul carattere sovranazionale/multinazionale del Collegio Urbano di Propaganda Fide', in *I collegi per stranieri a Roma nell'età moderna. Vol. I: Cinque-Settecento*, eds A Boccolini, M Sanfilippo & P Tusor, Sette Città, Viterbo, pp. 183-194.
- Squadroni, M (ed.) 1990, *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Umbria - Profili storici e censimento degli archivi*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma.
- Tosti, M 1990, *Le banche dei poveri. Carità, mutualità e piccolo credito nelle campagne ombre dall'antico regime all'età liberale*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.

## SITOGRAFIA

Biblioteca Apostolica Vaticana - Catalogo Archivi